

“In Bielorussia c'è più democrazia che in Occidente”

È l'ultimo dittatore europeo

Nato nel 1954, Alexander Lukashenko è presidente della Bielorussia dal 1994. Secondo Condoleezza Rice, è «l'ultimo dittatore d'Europa»

Il leader di Minsk: non cederò alle pressioni europee

Intervista

EMANUELE NOVAZIO
INVIATO A MINSK

Alexander Lukashenko

“Presidente Lukashenko, Berlusconi arriva domani a Minsk, primo capo di governo europeo dal 1995. L'Italia fa da apripista a un Paese sotto osservazione. Che garanzie darà sulla democratizzazione di quella che Bush considerava l'«ultima dittatura d'Europa»?

«Non credo che Silvio mi chiederà garanzie del genere. Sono venuti rappresentanti della Commissione europea e hanno trovato un Paese europeo. Parleremo soprattutto di cooperazione economica, con riferimento anche agli investimenti delle vostre imprese».

Ma l'Ue ha prolungato di un anno le sanzioni a 36 personalità bielorusse, lei compreso, perché non ha giudicato sufficienti i progressi democratici nel Paese, anche se le ha sospese in segno di incoraggiamento.

«Esercitare pressioni non è fra i principi che regolano i rapporti fra i Paesi, di peggio ci può essere solo una guerra».

Una recente risoluzione del Parlamento europeo le chiede l'abolizione della restrizioni alla libertà e la fine delle violenze contro le proteste degli oppo-

sitori, il rilascio dei prigionieri politici, libertà di associazione e la fine dei licenziamenti basati su motivazioni politiche. E' pronto a soddisfare queste richieste?

«In nessun modo. Siamo un Paese sovrano, abbiamo Costituzione e leggi, e tutti i nostri cittadini le devono

rispettare. Abbiamo 2200 fra associazioni e organizzazioni pubbliche non governative, e 25 partiti. Più dell'Italia». **Il problema forse è la possibilità reale di esprimere opinioni e riunirsi.**

«In Occidente contro i dimostranti si usano manganelli e idranti, qui no. I rappresentanti della nostra opposizione dovrebbero fare uno stage in Occidente per capire che cos'è l'ordine pubblico».

Cosa significa per lei democrazia?

«Potere del popolo, non le interpretazioni che le si danno. Nella democrazia come la intendete voi non ci vedo il popolo. Le priorità della nostra democratizzazione sono la sovranità e l'indipendenza del nostro Paese e la stabilità assoluta della nostra società. A chi mi considera l'ultimo dittatore d'Europa rispondo che la dittatura è possibile in Usa, in Cina forse in Russia: Paesi con una fortissima economia e armi nucleari, che potranno continuare a esistere anche con tutto il mondo contro. Noi saremmo schiacciati».

L'Europa chiede l'abolizione della pena di morte nell'ultimo Paese europeo a praticarla. Cosa risponde?

«Che appena gli Stati Uniti la aboliranno la aboliremo anche noi. Ma abbiamo un problema: è stato il voto del 90% dei cittadini a introdurla. Abbiamo avviato un processo di revisione in Parlamento, ma per abolire una de-

cisione approvata con referendum serve un altro referendum: se lo facessimo adesso il risultato sarebbe lo stesso».

Il rapporto fra Italia e Bielorussia è particolare per i 300 mila «bambini di Chernobyl» ospitati da famiglie italiane. Ci sono state oltre 800 adozioni, ma il processo si è fermato. Perché?

«Non abbiamo sospeso le adozioni, le abbiamo regolamentate: vogliamo garanzie sul benessere dei nostri bambini. Ci sono stati casi di maltrattamento e sparizioni».

Anche in Italia?

«Non so, forse. Ma con l'Italia abbiamo meno problemi che con altri. Se si vuole rendere più veloce il processo spetterà a Berlusconi fornire garanzie».

In prospettiva guarda all'Europa o alla Russia?

«Non fate l'errore di giudicarci in base alle informazioni della nostra opposizione, che a Bruxelles non rappresenta nessuno ma vuole sposare l'Ue a qualsiasi condizione. Voglio

I DIRITTI DELL'OPPOSIZIONE

«Siete voi a usare manganelli contro i manifestanti, da noi ci sono più partiti che in Italia»

che siano rispettati i nostri interessi. Molti Paesi possono assicurare il nostro futuro, se l'Europa non sarà disponibile: India, Russia, Cina, il mondo arabo, Paesi africani e latino-americani».

Con Bush i rapporti erano difficili. Con Obama va meglio?

«Siamo soddisfatti e convinti che ci sarà un miglioramento sostanziale».

Non teme una rivoluzione colorata?

«Abbiamo le stesse probabilità dell'Italia».

LA VISITA DI BERLUSCONI

«È il primo premier Ue a venire qui dal 1995. Non credo vorrà da noi garanzie sulle libertà»